

La denuncia, il caso

L'intervista Lucia, madre del bimbo autistico

«Troppe violenze a scuola ora telecamerare in classe»

Giovanni Chianelli

Parla Lucia, la madre del minore disabile che sarebbe stato vittima di violenza da parte di un prof di sostegno a Scampia, un caso sollevato da Il Mattino nel novembre scorso. La vicenda ha subito una svolta nelle ultime ore: dopo il deposito formale della denuncia, i file audio che registrano i presunti abusi sono stati consegnati ai carabinieri ed è stato aperto un fascicolo d'indagine per fare piena luce sui fatti. Secondo quanto denunciato dalla famiglia, il bambino - affetto da autismo non verbale - avrebbe subito gravi maltrattamenti fisici e psicologici all'interno delle mura scolastiche. I sospetti dei genitori, nati dopo la comparsa di alcuni lividi sul corpo del figlio, avrebbero trovato drammatico riscontro nei file audio catturati da un dispositivo che la madre ha cucito negli abiti del piccolo. Le registrazioni, ora al vaglio degli inquirenti, hanno registrato insulti, urla e rumori riconducibili a presunte percosse da parte del personale di sostegno che avrebbe dovuto assisterlo. Come state affrontando questo momento e come sta vostro figlio oggi? «Siamo ancora terribilmente scossi; se prima lo eravamo perché siamo stati obbligati ad ascoltare cosa subiva nostro figlio e perché non potevamo esternare il nostro dolore, ora accade perché siamo stati costretti a diffondere la notizia. Insomma, un anno tremendo, che non auguriamo a nessuno. Ci rincuora soltanto il fatto che lui adesso stia molto meglio, un passettino alla volta, ha cambiato scuola e i suoi progressi si notano giorno dopo giorno. E ci soddisfa il dato che la magistratura stia lavorando, sono sicura che emergerà tutta la verità su questa terribile vicenda che ci riguarda». Dalle denunce emergono dettagli molto pesanti, che oltre alla sfera fisica avrebbero toccato la dignità di vostro figlio. Che cosa sarebbe accaduto in quella classe secondo quanto avete potuto ascoltare?



Piena fiducia nei magistrati sono convinta che emergerà tutta la verità su questa vicenda

È mancata la solidarietà da parte della dirigente, dei docenti e di altri genitori



L'APPELLO Lucia, la madre del bimbo autistico maltrattato in un istituto di Scampia, invoca le telecamere in classe per evitare che si ripetano casi del genere

►La mamma del minorenne vessato «Come mio figlio tanti ragazzi in Italia» ►«Dopo i maltrattamenti che ha subito è in un altro istituto e sta molto meglio»



«Nei file si sente chiaramente a che genere di maltrattamenti veniva sottoposto. Ma c'è altro. Ho saputo che il bambino non solo veniva picchiato, ma anche preso in giro ed emarginato persino quando cercava di esprimersi. È un disabile non verbale, un giorno provò a mimare il verso di un uccellino e fu pesantemente rimproverato e canzonato da chi doveva difenderlo. Pensate, per me ogni sua espressione è un risultato fantastico, invece per quell'ambiente era un motivo di ingiuria. E per il resto a lui non veniva mai dato il

giusto riguardo, nessuna cura utile al suo profilo. È uno scandalo che vogliamo non si ripeta mai più». È emerso altro? «Come è normale in questi casi, con il nostro legale siamo d'accordo sul non fare trapelare pubblicamente molto altro prima che la prima parte delle indagini non sia svolta a dovere. Per ora dico solo che ho raccolto altre prove, probabilmente gravi come le precedenti». Di fronte a un quadro così delicato ci si aspetterebbe una forte vicinanza istituzionale e

umana. Che tipo di reazione avete riscontrato, invece, da parte della scuola e della comunità dei genitori?

«Ci dispiace, oltre i fatti, che sia mancata una solidarietà da parte della dirigente e di altri membri dell'istituto. Non un segnale, non una parola spesa per noi. Una scarsa umanità: la persona in questione ha badato solamente a difendere l'immagine del suo istituto e quella dei docenti e degli operatori; una madre sa, ma mi stupisco che le persone che assistevano a quanto accadeva non si siano accorte di niente. Insieme al silenzio generale, anche degli altri genitori della classe, sono i vari lati tristi della storia. Eppure gli stessi genitori che non hanno dato segni di vicinanza umana a volte ci hanno, volontariamente o meno, raccontato altri dettagli».

Questa battaglia che state portando avanti tocca un tema sensibile per tantissime famiglie. Quali sono gli obiettivi concreti che chiedete per il futuro delle scuole e per la tutela dei bambini con autismo?

«Quello che noi vogliamo ottenere assolutamente è che vengano collocate delle telecamere nelle scuole perché il caso di mio figlio purtroppo non è isolato, né a scuola né in provincia, dalle nostre parti so che ce ne sono decine e ce ne saranno quindi centinaia in ogni parte del Paese. Le telecamere inchioderebbero ognuno alle proprie responsabilità. Un'altra cosa che spero di ottenere è che ci sia finalmente un personale adeguato per seguire i casi come quelli di mio figlio, l'autismo non è uno scherzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NESSUNA CURA, IN QUEL PLESSO NON HA MAI AVUTO L'ATTENZIONE CHE MERITAVA SOLO MALVAGITÀ»

Regione e Comune in campo «È una vicenda gravissima non deve accadere mai più»

L'INTERVENTO

«Una vicenda gravissima». Non hanno dubbi gli assessori di Regione e Comune, Andrea Morniroli e Chiara Marciani, a proposito della drammatica vicenda del bimbo autistico vessato a scuola. Per Morniroli, tuttavia, non si può pensare di installare le telecamere a scuola: equivarrebbe a dire che non è un luogo sicuro», spiega l'assessore regionale all'Istruzione.

IL CASO

«Quando un bambino viene maltrattato e soprattutto quando ciò avviene in un luogo come la scuola, spazio di cura dei suoi diritti, della sua crescita e della sua educazione, non ci sono giustificazioni possibili. È doveroso che i dirigenti scolastici adottino i provvedimenti necessari e proporzionati nei confronti di chi, qualora le



accuse trovino conferma, si sia reso responsabile dei maltrattamenti», evidenzia l'assessore Morniroli che esprime «vicinanza» alla famiglia e al minore. La definisce una «vicenda gravissima» e sottolinea la necessità «di aprire una riflessione per migliorare e rafforzare la preziosa azione di sostegno che accompagna migliaia di bambini e ragazzi nel loro percorso scolastico. È un'azione fondamentale e necessaria - prosegue - che deve essere accompagnata da un investimento consistente sul piano della formazione e della programmazione da parte delle istituzioni che sono chiamate a lavorare insieme. È un impegno che abbiamo assunto come Regione, attraverso un dialogo aperto con l'ufficio scolastico regionale, per garantire la migliore formazione a chi svolge questo ruolo all'interno delle scuole». Ma Morniroli evidenzia anche come «non appare né utile,



né giusto, come è stato proposto in queste ore da esponenti della politica, introdurre sistemi di videosorveglianza nelle aule scolastiche. Seguire tale strada equivarrebbe a sostenere che i bambini non siano al sicuro nelle scuole: affermazione che non rende giustizia allo straordinario lavoro portato avanti dai dirigenti, dai docenti e da quanti operano nelle scuole in Campania e in tutta Italia, impegnati ogni giorno a tutelare i diritti dei minori e a promuoverne la crescita responsabile». È d'accordo l'assessore comunale al Welfare, Marciani: «Desideriamo innanzitutto esprimere

la nostra vicinanza al bambino e alla sua famiglia, che sono al centro del lavoro di presa in carico e accompagnamento dei nostri servizi. Il bambino e il suo nucleo familiare sono da tempo conosciuti e seguiti dai servizi sociali territoriali attraverso una presa in carico continuativa. Dirigenti e assistenti sociali hanno accompagnato nel tempo il nucleo con attenzione e sensibilità, cercando di rispondere alle diverse necessità che si sono presentate e mantenendo costante il rapporto con la famiglia».

L'APPELLO

LE ISTITUZIONI
In basso gli assessori Andrea Morniroli e Chiara Marciani

Sulla vicenda interviene anche Ciro Buonajuto, consigliere regionale di Casa Riformista e presidente della commissione Affari istituzionali. «Le scuole - spiega l'ex sindaco di Ercolano - devono essere, prima di ogni altra cosa, luoghi sicuri e accoglienti, contesti protetti dedicati esclusivamente a far crescere, educare e formare le generazioni del futuro. La violenza deve restare rigorosamente fuori dalle mura scolastiche e non può e non deve esserci alcuno spazio per le discriminazioni, gli abusi o la sopraffazione, specialmente nei confronti degli studenti più vulnerabili. Le famiglie devono poter affidare i propri figli alle istituzioni con la certezza incrollabile di trovarvi tutela, empatia e professionalità».

GLI ASSESSORI MORNIROLI E MARCIANI «PIÙ FORMAZIONE PER IL PERSONALE DI SOSTEGNO A NAPOLI E IN CAMPANIA»